

\_Lettera\_N\_2875

Alla marchesa Maria Fassati  
Benemerita Signora Marchesa,  
\*Torino, 23 ottobre 1878

Più volte, signora Marchesa, senza nemmeno esserne richiesta, venne in nostro aiuto. Ora sono io stesso che dimando a nome del Signore, e sono certo, ove Ella possa, ci aiuterà. Ascolti:

Lo sviluppo quasi irresistibile della nostra congregazione, e gli urgenti bisogni della Religione ci fecero aprire case con ispese superiori alle nostre forze. In un anno ne abbiamo aperte venti.

Le missioni aperte in America, la molta messe che ci presentano quelle Repubbliche e gli stessi selvaggi; la spedizione dei missionari e di quelli che si preparano a partire, la chiesa di S. Gio. Evangelista per fare un po' di argine ai protestanti che hanno invaso uno dei più popolati quartieri di questa città, tutte queste imprese ci hanno stancati e indebitati.

Se pertanto nella sua carità potesse venirci in soccorso, sarebbe un momento opportuno. Io so quello che ha già fatto per noi, che fa per altri. Perciò sono grato pei benefizi ricevuti, e solo le espongo il nostro bisogno confidando nella sua carità nei limiti che può e come la ispirerà il Signore. La prego però di accertarsi che comunque Ella faccia noi le siamo riconoscentissimi per la beneficenza già fatta.

Non mancheremo di pregare ogni giorno pei suoi cari che Dio ha già chiamati a sé, e pregheremo in modo speciale per Lei, affinché Dio la conservi in buona salute, le conceda il prezioso dono della perseveranza nel bene e il premio celeste nel regno della gloria.

Raccomando la povera anima mia alla carità delle sante sue preghiere, mentre ho l'onore di professarmi in G. C.

Umile servitore Sac. Gio. Bosco

P. S. Le mando la lettera a Montemagno, dove spero possa leggerla con minore disturbo.